Martedì 27 Settembre 1892

Udine – Anno X – N. 230.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Quel che si spende per le scuole
in una piccola città della Svizzera

Visitando in questi giorni la Svizzera francese, ed allettato dalla dolce bellezza del paesaggio, divisai fermarmi alcun tempo a Morat, sul lago omonimo, un piccolo lago tranquillo che ricorda la Norvegia.

La città non conta che 2400 abitanti circa, e, come tutte le città svizzere, è linda e pulitissima: la popolazione per circa un quinto è francese, la restante tedesca. Edifici medioevali ve ne sono parecchi e mirabilmente conservati. Qui è stata fiera la lotta tra le armi di Carlo il Temerario e quelle dei confederati, e tra gli alpigiani di quassù, corre ancora viva e fresca la leggenda di quei fatti sì altamente gloriosi per questo popolo virtuoso e forte.

A Morat il maggior edificio moderno che subito attrae l'attenzione del forestiero, è il palazzo delle scuole. Eretto sopra un'altura in fondo ad un vasto piazzale, si gode di lassù la vista del lago, e più oltre, a ponente, si delinea severa e regolare la catena del Jura che taglia l'orizzonte come una muraglia colossale. All'est, verso Berna, le colline degradano dolcemente.

Fu naturale in me il desiderio di intervistare senz'altro qualche persona che mi potesse fornire ragguagli sullo stato e sui metodi d'istruzione qui in uso, e meglio non potevo dirigermi che allo stesso direttore delle scuole signor Wilhelm Fetscherin, persona colta e gentilissima che mi fu larga di informazioni assai interessanti. Sentite:

A Morat, su di una popolazione, come ho detto, di circa 2400 anime, vi sono tredici maestri e cinque maestre. Lo stipendio dei primi è di 1800 franchi, delle seconde 1200. Aggiungete ancora un maestro speciale pel disegno e canto e un altro per la ginnastica ed esercizi militari. Il *budget* per le scuole è fissato in 38,000 franchi, dei quali 5000 a carico del Governo. Il numero degli allievi, complessivamente pei due sessi, è di 560 circa. Le classi di insegnamento sono divise in cinque classi primarie e in quattro classi secondarie. Tra le primarie e secondarie vi ha poi una classe media per quegli allievi che non avessero superato gli esami della quinta primaria. Sino alla seconda secondaria l'insegnamento viene impartito in comune ad allievi ed allieve.

Nelle prime cinque classi primarie l'insegnamento va dal sillabario alle quattro operazioni aritmetiche, alle composizioni semplici e prime nozioni di storia e geografia. Nelle secondarie, oltre agli elementi d'algebra, la tenuta dei libri commerciali, ecc., vi ha pure il latino, il greco e l'inglese facoltativi. Inutile il dire che, terminate le scuole secondarie, ogni allievo parla e scrive perfettamente il francese e il tedesco.

Le vacanze sono così distribuite: quattro settimane in luglio ed agosto, tre in ottobre, una in gennaio e due in aprile.

Inutile pure che mi addentri in dettagli sul funzionamento, sull'ordine di queste scuole, e sui risultati meravigliosi che se ne ottengono. Per noi italiani sono cose semplicemente sbalorditive.

Per carità di patria io non ho voluto raccontare al direttore delle scuole di Morat, qual'è lo stato dell'istruzione elementare in Italia. Non gli ho voluto dire che da noi i Comuni pagano un maestro su per giù come l'accalappiacani o il procaccino postale. Non gli ho voluto dire che in Italia, in certi centri di popolazione come Morat, si trovano a malapena un maestro ed una maestra... Non gli ho voluto dire che le somme stanziate nei nostri bilanci per l'istruzione elementare sono niente altro che un'ironia, e che la legge sull'istruzione obbligatoria non è che una burla...

No, nulla di tutto questo ho voluto dirgli. Ho salutato, ho ringraziato, e son sceso verso il lago, pensoso.

La sera all'albergo, cercando avidamente su giornali svizzeri, francesi o tedeschi, notizie d'Italia, non trovavo che telegrammi di questo tenore: la tal festa è riuscita maravigliosa, il tal banchetto cordialissimo, l'inaugurazione del tal monumento splendida, la tal rivista militare stupenda!

Ah Bisanzio

L. D. D.

Il tempo è galantuomo

Sognano certamente coloro che nello scambio di cortesie seguito nella patria di Colombo vedono, senz'altro, colmato l'abisso che separa Italia e Francia e risorti i giorni nei quali i due popoli erano stretti dai più fraterni vincoli. Tuttavia è innegabile che il ritrovo di Genova ha reso possibile che si affermasse l'*esistenza di reciproche naturali* simpatie e che in Francia si manifestasse nella pubblica opinione un salutare ravvedimento che vi permette di esaminare spassionatamente le ragioni della astiosa scissura fra due popoli fatti per intendersi.

Conosciamo tutti il noioso ritornello della maggior parte dei giornali francesi tutte le volte che in Italia, o nella stessa Francia, taluno accennava alla possibilità di un riavvicinamento più o meno prossimo fra i due paesi: « Nessuna concessione agli amici dei nemici nostri. Escano prima dalla *triplice*; se no, no. »

E con quella supina ignoranza che hanno delle cose nostre, i giornali sullodati gridavano che fu l'on. Crispi a concludere la *triplice*, e non ammettevano che fosse stata creata dalla guerra commerciale che si iniziava contro di noi, dalla alterigia sprezzante con la quale ci si rispose quando si trattò della questione d'Egitto, dalla politica sleale che fece il colpo di mano a Tunisi.

Or bene! oggi la *Libre Parole*, un giornale il di cui odio contro tutto ciò che è italiano non venne mitigato neanche dalle feste di Genova, commemorando Enrico Cialdini si lascia sfuggire le seguenti considerazioni:

« Il signor Depretis e i suoi amici, arrivando al potere dopo la caduta della Destra, erano sicurissimi che il generale Cialdini sarebbe essenzialmente *persona grata* a Parigi; quando ve lo mandarono come ambasciatore d'Italia.

« Fu allora che, cominciando il suo giuoco, la maggioranza repubblicana *rifiutò di approvare* il trattato di commercio franco-italiano, che era stato lungamente elaborato e che doveva essere — così dicevano — il prologo di un'alleanza tra la Francia e l'Italia.

« Più oltre, il Governo di Roma, basandosi sul gran numero de' suoi nazionali stabiliti in Egitto, e sugli interessi che l'Italia aveva sulle sponde del Nilo, come grande potenza marittima, domandava di entrare terza nel *condominium* che Francia e Inghilterra si spartivano.

« La pubblicazione di un *Libro Verde* compromettente provò allora che il generale Cialdini era stato mistificato.

« Venne infine l'affare di Tunisi, così malaccortamente condotto, con *sì poca franchezza e tanta brutalità*.

« Invece di attirare a sè l'Italia e di farne un'amica, come sarebbe stato facile all'avvenimento della Sinistra italiana al Governo, si gittò quella potenza nelle braccia della triplice alleanza.

« Questi furono i frutti di una *politica di doppiezza*. »

Questi che accenna la *Libre Parole* sono fatti che in Italia tutti ricordiamo e che la stampa nostra ad ogni occasione ripete e conferma; ma la confessione di essi è preziosa perchè fatta da un giornale ostile a noi, e perchè il commento è una splendida giustificazione di tutta la politica italiana.

Confessano, finalmente, che dalla politica subdola del Governo francese nacque la *triplice*; che l'autore di essa non fu un italiano, ma un francese: Giulio Ferry.

Ci vollero molti anni prima che un giornale francese osasse dire la verità ad un popolo che la stampa intera gareggia nell'ingannare.

Ma, il tempo è galantuomo, e meglio tardi che mai.

L'ON. ZANARDELLI

Possiamo assicurare — scrive la *Lombardia* — che il 15 o il 20 del prossimo ottobre, l'on. Zanardelli parlerà ai suoi elettori di Iseo.

L'illustre uomo, confermando la sua fiducia nell'attuale Ministero, esaminerà sotto i suoi diversi aspetti la presente situazione.

L'insufficienza della flotta inglese

Il *Morning Post* pubblica una lettera di sir Tommaso Sysmonds, ammiraglio della flotta inglese, sull'insufficienza numerica del personale della flotta.

Sir Tommaso Sysmonds fa un paragone poco favorevole per l'Inghilterra tra il personale della flotta inglese e quello della flotta francese. Se la guerra scoppiasse — aggiunge — sarebbe impossibile per l'Inghilterra di trovare il personale necessario; la Francia e la Russia avrebbero così un grande vantaggio, mentre le navi inglesi sarebbero inutili. Ci sono, fra i nostri marinai molti stranieri. In Francia, al contrario, non si ammettono che i nazionali.

FRA PAOLO SARPI
giudicato dagli inglesi

Il *Daily Telegraph* parlando dell'inaugurazione fattasi in Venezia del monumento a Paolo Sarpi, mette in rilievo l'energia e le altre qualità morali che lo distinguevano. Lo paragona a Descartes ed a Galileo. Il primo cercava di stabilire le basi di una vera scienza dello spirito e della natura, e Galileo osò proclamare il movimento della terra.

Fra Paolo aveva il culto dell'amor della patria, mentre accarezzava la riforma religiosa. Egli, si può dire, collocò la prima pietra dell'indipendenza italiana, e negli altri popoli fece apprezzare maggiormente il valore della libertà, che ora noi siamo arrivati a compiere sotto il suo vero aspetto.

« Noi — dice il giornale inglese — non riconosciamo nè Papa, nè Cesare, e siamo arrivati a poter controllare la nostra costituzione e il nostro Governo a nostra volontà. »

Lo Stato più prospero è quello, in cui la libertà può analizzarsi e decomporsi senza distruggere i colori del prisma.

« Per noi inglesi — termina il *Daily Telegraph* — il nome di Fra Paolo Sarpi va messo fra quelli dei più grandi riformatori del mondo, e ben fecero i veneziani a ricordare con un monumento il frate dall'altissimo intelletto. »

Ausonio Franchi in convento

Il filosofo Ausonio Franchi, ritornato al cattolicismo dopo essersi convertito da prete in libero pensatore, s'è ora chiuso in convento. L'*Osservatore Cattolico* ne dà notizia con queste parole:

« Di questi giorni abbiamo avuto l'onore di salutare, e di baciare con sincero affetto il professore Ausonio Franchi, che ha lasciato Milano e si è ritirato in casa religiosa. Innanzi a questo uomo che è pieno di riconoscenza a Dio che lo ha chiamato alla verità, l'anima nostra esultava in una indicibile commozione. Il professore Ausonio Franchi sta lavorando alla terza parte della sua *Critica*, e spera poterla pubblicare per il marzo 1893. Il cielo lo accompagni. »

L'elettricità applicata alle votazioni

Appena entrato nelle vie del parlamentarismo, il Giappone minaccia di avanzare le nazioni che lo battono da secoli.

Un professore dell'Università Imperiale di Tokio, il Yamakawa, inventò una macchina con la quale i deputati alla Camera potranno votare senza muoversi dal seggio. Un quadro sul quale è scritta la serie dall'1 al 500 sarà posto dietro il seggio presidenziale. Ogni numero corrisponde a una palla sospesa sotto il quadro e recante il numero stesso. Stabilita una corrente elettrica tra le palle e i seggi dei deputati, questi non hanno che a premere un bottone per far cadere una palla nell'urna che sta sotto il quadro.

Su questo sarà stesa una tenda quando si tratti di voto segreto; per lo scrutinio nominale, un secondo quadro segnerà i numeri delle palle cadute nell'urna, e siccome ogni palla corrisponderà al numero d'ordine del deputato, sarà facile constatare come egli avrà votato. Conosciutosi il risultato, una nuova corrente elettrica rimetterà le palle al quadro.

LO SPIRITISMO A MILANO

Nei giorni scorsi furono ripetuti in casa Finzi a Milano gli esperimenti spiritistici per cui trovasi a Milano la *medium* Eusapia Paladino.

Di notabilità scientifiche era presente solo il professor Schiapparelli. V'erano del resto il prof. Aktsakow, il quale aveva condotto seco un altro professore russo, ed i signori Finzi e Gerosa.

Si verificarono nuovi fenomeni fra cui quello della materializzazione. Il supposto spirito, scrive l'*Italia del Popolo*, invitato a farsi vedere, s'era dichiarato disposto di far vedere una mano, purchè l'esperimento avesse luogo all'oscuro e si fosse posto in mezzo al tavolo un foglio di carta preparato col fosforo.

La carta venne preparata dal Finzi, e, dopo l'evocazione, apparve su di essa al chiaror del fosforo una mano ben distinta.

La stessa mano — meno distinta — fu vista poi aleggiare nell'ambiente.

Lo stesso spirito — chiamiamolo pur così — invitò poi ad aprire una finestra verso il giardino.

Osservatogli che c'era il prof. Aktsakow indisposto, rispose che sarebbe stato per poco.

Si aperse uno spiraglio tenendo completamente oscura la stanza, e dopo poco tutti i presenti si sentirono porre in mano un fiore.

Al prof. Schiapparelli fu posta una rosa bianca; al prof. Broffario un geranio; ecc.

Il miracolo di San Gennaro

Dal *Corriere di Napoli* togliamo questo gruppetto sul miracolo di S. Gennaro:

« Così, semplicemente, il miracolo, poichè è l'unico che avvenga in una maniera direi quasi palpabile nella nostra città, l'unico cui tutta Napoli possa assistere e sentirsene, non so se temporaneamente o durevolmente, letiziata.

Avvenne la mattina del 22 alle 9.55, nè un minuto più, nè un minuto meno.

La folla s'era prosternata d'un colpo nella chiesa, alcuni spari echeggiarono fuori il Duomo, un colpo di cannone dette da lontano, ai credenti, la dolce novella, e il divin sangue del vescovo palpitò dalle ampolline che alcune ruvide mani mostravano agli adoranti.

Ed ecco che monsignor duca il Bagnoli intona il *Te Deum*, ed ecco che un grido di gioia, un clamore altissimo sorge dalla folla.

Poi, man mano, la chiesa si sgombra, le candele si spengono, uno strano odore di moltitudine vagola nella chiesa con gli ultimi vapori dell'incenso.

Il miracolo è stato breve, ma intenso e profondo.

Come accolse ieri Napoli il grande avvenimento? Discretamente bene, con discreta fede e con largo sentimento di fratellanza, se si eccettuino venti persone ferite in risse e ricoverate ai Pellegrini, un suicidio, una donna accoltellata, un'altra donna ferita con dei cocci, un uomo privato con un morso di un orecchio, alcune risse a base di colpi di revolver, e qualche altra cosetta spicciola qua e là.

Ma tutto ciò è nulla: l'avvenimento meraviglioso di ieri fu il miracolo di San Gennaro, e così per *omnia saecula saeculorum*.

Sussiste sempre il « non expedit »

L'*Osservatore Romano* pubblica un comunicato, evidentemente trasmesso dal Vaticano, in cui, parlandosi della partecipazione dei cattolici alla vita pubblica italiana, conchiude testualmente con queste parole: « Affinchè i « cattolici, degni di questo nome, non « si lascino indurre in errore, rammentino che resta in piena forza il divieto pontificio, pel quale i cattolici « non possono partecipare alle elezioni « politiche. »

MAZZINI INNAMORATO

Anche la severa figura di Giuseppe Mazzini, l'apostolo intemerato della libertà e dell'indipendenza italiana, non ha potuto sottrarsi alla morbosa curiosità che da alcuni anni a questa parte anima, in Italia, i frugatori d'archivi e i possessori d'epistolari più o meno intimi. Ecco il signor Emilio Del Cerro (al secolo avv. N. Niceforo) che dopo d'aver contribuito con un suo libro a *presentarci non diremo in veste da camera*, ma addirittura in camicia Ugo Foscolo, pubblica sulla rivista milanese *Natura ed Arte* un curiosissimo ed interessante studio intorno ad un amore di Giuseppe Mazzini.

Il Del Cerro, che ha frugato a lungo negli archivi di Stato fiorentini, in uno di questi, e precisamente in quello segreto della presidenza del buon Governo Toscano, trovò una voluminosa filza d'atti riferentisi al soggiorno a Firenze, tra il 1833 e il 1834, d'una bella e giovine signora di cui tace il nome. Quella filza di carte poliziesche sotto la sua forma burocratica conteneva un vero romanzo, metà galante, metà politico, e a cui una dozzina di lettere d'una natura intima, forse troppo intima, dava un certo sapore di frutto proibito, che doveva stuzzicare la curiosità anche d'un topo d'archivi meno appassionato che non fosse il Del Cerro.

La signora, amata alla *follia* dal Mazzini, nel suo soggiorno di Marsiglia e di Svizzera, era stata mandata dal grande agitatore genovese, alla vigilia della spedizione di Savoja, con un falso passaporto francese, a Firenze, per raccogliere adesioni e denari per quella impresa. Ma scoperta dalla polizia granducale, questa, invece di darle lo sfratto, la tenne a Firenze, fingendo d'ignorare la sua missione, ma circondando la signora d'un nugolo di spie e facendo passare la sua corrispondenza attraverso gli uffici del *gabinetto nero*, prima di darvi corso.

In tal modo il governo di Leopoldo II non solo prese copia delle lettere che la bella emissaria spediva, ma anche di quelle che riceveva, non escluse le missive erotico-politiche del Mazzini e che il Del Cerro ha pubblicato.

Questi, però, non ha reso di pubblica ragione che una parte del materiale da lui rinvenuto su tale importante e geniale soggetto negli archivi toscani.

Egli ha creduto che non fosse ancora tempo di fare una completa pubblicazione di tutti i documenti; però chi per un caso, che qui è inutile spiegare, ha potuto dare un'occhiata a quei documenti ritiene che qualche altra piccola indiscrezione egli avrebbe potuto commettere senza venir meno alle regole della convenienza e della opportunità; per esempio, egli avrebbe potuto narrare che la bella amica del Mazzini, mentre sospirava pel suo lontano amico, s'innamorò (Shakespeare disse che la donna è infida come l'onda) di un elegante e colto giovane figlio d'un generale e ministro della guerra del primo regno d'Italia, capitato in quei giorni nella capitale toscana latore di lettere ed istruzioni dello stesso Mazzini, e morto, or non è guari, senatore del regno.

Del Cerro avrebbe potuto aggiungere molti e molti altri particolari, alcuni dei quali avrebbero sicuramente gettato una luce, non molto bella, su alcuni uomini di quei tempi; ma probabilmente avrà riflettuto che la storia, la storia vera, autentica, si scrive dai posteri, e non dai contemporanei.

Questi sono tenuti spesso ad usare dei riguardi, ad andare innanzi coi calzari di piombo, e la verità non la dicono che in parte.

La lotteria dell'Esposizione di Genova

Sabato decorso è principiata l'emissione e vendita dei biglietti della Lotteria Italo-Americana, a profitto della Esposizione.

Questa nuova e grande operazione finanziaria approvata dal Governo con legge e decreto Reale, incontra il favore del pubblico in modo veramente straordinario.

La Banca Fratelli Casareto di Francesco in via Carlo Felice n. 10, è incaricata dell'emissione e vendita dei bi-

glietti, i quali sono di diversi tagli e cioè da 1, 5, 10 e 100 numeri.

I biglietti da un numero sono stampati in colore cenere, quelli da cinque in colore caffè, da dieci in verde, e finalmente quelli da cento in carta bleu.

Il biglietto di questa importante Lotteria stampato dall'officina Carte e Valori del comm. Bontempello in Roma, è — come ormai ci ha abituati la Banca Casareto — un lavoro d'arte.

Al lato destro del biglietto, in un medaglione fregiato con ornati e quattro stemmi di Genova spicca il ritratto di Cristoforo Colombo, pregiata riproduzione del ritratto in mosaico del Grande Navigatore, quale si trova nella grande aula consigliare del nostro Municipio.

In testa al biglietto, tra la scritta «Regno d'Italia» campeggia lo stemma della Nazione.

Il fondo è stampato in tinta cenere chiara con otto medaglioncini, dove è incisa la testa di Giano.

Retro il biglietto è stampato il prospetto dei 33,605 premi che raggiungono complessivamente l'importante cifra di 1,450,000 lire, da sorteggiarsi nelle quattro estrazioni fissate irrevocabilmente il 31 dicembre 1892, 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre 1893.

La Banca fratelli Casareto di Francesco, finora non ha fatto reclame alla nuova Lotteria, e strano, già pervengono moltissime richieste di biglietti, specialmente da cento numeri.

Tale richiesta prima dell'emissione, è una prova della fiducia che il pubblico ha della Lotteria, ed è giustificata però da due fatti semplicissimi. Un biglietto da cento numeri ha un premio garantito in contanti, e concorre a tanti altri che dal minimo di lire 50 possono salire a 700,000 lire; ha in regalo un bellissimo busto alto centimetri 50 circa, rappresentante Cristoforo Colombo, oggetto d'arte espressamente fuso in metallo bronzo dalla fonderia Bartolomeo Muzio e comp., in Genova, per conto della Banca Casareto.

Noi abbiamo esaminato il piano della Lotteria e ci siamo veramente convinti che quando le Lotterie sono bene organizzate, vengono a costituire più che un giuoco una cooperativa.

Difatti gli acquisitori dei biglietti col loro insensibile concorso, costituiscono essi stessi i forti premi ai quali tutti concorrono e molti possono pur vincere.

Ciò che auguriamo ai nostri lettori ed a noi stessi. *(Secolo XIX)*

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Dolce amore!

Or che mite è la stagione,
più soave è la canzone:
tu l'ascolta dal verone,
dolce amore.

A te dicono le stelle:
sei regina tra le belle,
son le rose tue sorelle,
dolce amore.

Hai l'odor d'una viola
ne la bocca: in alto vola
la canzon de la mondòla,
dolce amore.

Desto, o in sogno, io ti ravviso
sempre innanzi a me, col viso
rallegrato da un sorriso,
dolce amore.

Come t'amo, come t'amo:
a me accanto ognor ti bramo.
Con un nome sol ti chiamo:
dolce amore.

Dolce amore, dolce amore;
che nel tuo giovine core
mai non penetri il dolore,
dolce amore.

Che i tuoi dì passino lieti
senza palpiti segreti,
infra i canti de' poeti,
dolce amore.

Che ti arrida, nel mortale
tuo cammino, alto su l'ale
de la speme, l'ideale,
dolce amore.

Che al tuo orecchio non arrivi
la calunnia de' cattivi,
a turbarti i dì giulivi
dolce amore.

Oh, che notte vaporosa!
Come dolce e armoniosa
la canzone in te si posa,
dolce amore.

Com'è dolce, com'è bello
quest'antico ritornello,
che mi affascina il cervello:
dolce amore!

×

La data storica.

27 settembre (1259). Morte di Ezzelino da Romano, a Soncino.

×

Un pensiero al giorno.

La solitudine in due è la peggiore di tutte.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *primier* rischiara il mondo.
Nel *secondo*
Tu ritrovi un tuo parente.
Benchè brutto, benchè nero,
Dell'*intiero*
Più timor non ha la gente.

Spiegazione della sciarada precedente:

VOLTA-IRE

×

Per finire.

Fra marito e moglie:

Il marito — Andiamo a teatro, stasera. Si rappresenta la *Pace domestica*.

La moglie — Io non so dove i commediografi vanno a pescare certi argomenti!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

A domani. Sulla questione risollevata da un recente articolo comparso nel *Corriere di Gorizia*, cui abbiamo risposto nei nostri numeri di sabato e di ieri, abbiamo ricevuto questa mattina dal cav. Geminiano Cucavaz una lunga lettera, la cui pubblicazione dobbiamo rimandare a domani per ragioni di spazio.

Per le medesime ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani anche una corrispondenza da Pordenone.

Divagazioni autunnali del proto. Jeri in fine della relazione delle *feste di Cividale* è stato appiccicato un capoverso che non ci aveva alcun da fare con quella relazione, essendo la ripetizione di una frase contenuta nell'articolo intitolato *La verità a suo posto*. I lettori che sanno leggere avranno corretto da sè lo svarione; per gli altri serve questa nota.

UNA VECCHIA E UNA GIOVANE che si annegano

In Medeuzza certa Romanelli Maria d'anni 84 sortendo dalla casa di Guatto Antonio scivolò e cadde nella vicina vasca d'acqua dove per mancanza di soccorso miseramente annegò.

In Majano la giovane Cividino Celestina, contadina, mentre rincasava, colpita da epilessia cui andava soggetta cadde in un fosso e si annegò.

La disgrazia di un friulano a Venezia. La *Gazzetta di Venezia* narra nella sua cronaca:

Ieri mattina alle sette, le G. M. addette alla stazione, videro un individuo sdraiato su quella riva. Interrogatolo, disse che si era fratturata, cadendo, la gamba destra. All'ospedale fu riconosciuto per certo Antonio Fabbro di anni 40, da Porcia (Pordenone) frequentatore assiduo del Pio Istituto, per malattia cronica alla gamba.

Fu trattenuto momentaneamente.

CRONACA CITTADINA

Camera di commercio. La Camera è convocata in seduta lunedì 3 ottobre alle ore 10 ant., per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Risoluzione di quattro controversie doganali.
3. Bilancio preventivo del 1893.
4. Istituzione del servizio pubblico delle prove di rendita dei bozzoli.
5. Conferimento della borsa di studio istituita presso la scuola industriale di Vicenza.

Adagio, Biagio! Abbiamo ricevuto questa mattina un numero della *Gazzetta di Napoli* che contiene una corrispondenza elettorale da Udine, nella quale fra altre cose è detto:

«Nel collegio di Palmanova il Galati sin'ora non ha competitori. Sono note le lotte passate intorno al nome dell'illustre pubblicista. Si ritiene sicura la sua elezione. Un gruppo di dieci elettori, anzi un certo Pisi, vorrebbe presentare il nome di un certo Teresona, nativo di Sicilia, ufficiale dell'esercito.

«Ciò che è da notare è il contegno corretto tenuto dagli avversari di ieri del Galati. Sono note le polemiche ardenti tra il Galati, il Solimbergo, il *Friuli* e la *Patria del Friuli*. Ora è tanto il Solimbergo che i due cennati giornali, si mantengono estranei ed ogni lotta contro il Galati. Noi ce ne rallegriamo principalmente col *Friuli*, organo della democrazia, diretto da un egregio pubblicista, il signor Indri, il quale non potrà certo non nutrir sentimenti di simpatia per un confratello come il Galati. Non hanno, l'uno e l'altro, gli stessi ideali?»

Poichè vennero così tirati in ballo tutt'altro che a proposito il *Friuli* e il suo Direttore, crediamo non inutile di far sapere alla *Gazzetta di Napoli* ed al suo corrispondente udinese, così meravigliosamente informato, che da parte nostra la lotta contro «l'illustre pubblicista» Galati sarà ripresa tutte le volte che questi si presenterà candidato per le elezioni politiche in Friuli; non foss'altro per dimostrare che il *Friuli* e il suo Direttore....., hanno i medesimi *ideali* del signor Galati!

Una fiaba. Giorni sono veniva telegrafato da Roma alla *Venezia* che l'on. Seismit-Doda, di passaggio per la Capitale, aveva avuto un convegno coi capi del partito radicale romano.

Ora a noi consta che l'illustre uomo non si è mosso da Terni, dopo che vi è ritornato il mese scorso venendo dal Friuli dove aveva fatto lunga permanenza.

Il prof. Marinelli al congresso geografico di Genova. Rileviamo dai giornali della Superba, che il nostro illustre concittadino prof. Giovanni Marinelli prese viva parte ai lavori del Congresso geografico, ed è stato chiamato a presiedere la sezione terza (didattica) ed eletto vice-presidente della terza sezione della gloria. Ciò senza tener conto delle tre relazioni che erasi assunto di preparare pel Congresso stesso.

Congresso medico. Il quinto Congresso italiano di medicina interna, si presenta quest'anno sotto tali auspici che assicurano già fino da ora la sua riuscita superiore assolutamente a quella di tutti i precedenti.

Le notizie che man mano ci giungono, dimostrano che i medici italiani hanno compreso la necessità di raccogliersi numerosi in quest'anno per prepararsi al solenne Congresso internazionale dell'anno prossimo.

I clinici più autorevoli del nostro paese, hanno già promesso d'intervenire al Congresso e di prendervi parte attiva; così che per l'importanza dei temi a trattarsi, per l'autorità dei relatori, e per la varietà delle comunicazioni numerose ed importanti, la riunione di quest'anno dovrà necessariamente costituire il degno preludio al Congresso mondiale del 1893.

Tutti i medici possono partecipare al Congresso mediante il pagamento della tassa di lire 10, colla quale essi acquistano il diritto di avere una copia degli atti del Congresso, ed ottenere tutti i ribassi e le facilitazioni sulle ferrovie e compagnie di navigazione.

Le domande coi vaglia dovranno essere indirizzate alla Segreteria della Società italiana di medicina interna, Istituto di clinica medica, Ospedale di Pammatone, Genova.

Gallina a Udine? Sotto questo titolo il *Giornale di Udine* ha espresso ieri il voto che dall'Amministrazione del Teatro Minerva si facessero pratiche perchè la Compagnia Goldoniana diretta da Giacinto Gallina, che ora trovasi a Sacile, desse anche qui alcune rappresentazioni.

Noi ci uniamo al *Giornale di Udine* nell'esprimere questo desiderio che crediamo gli udinesi vedrebbero con piacere soddisfatto, ed auguriamo perciò che la Compagnia Goldoniana abbia alcuni giorni liberi da impegni, prima di recarsi a Venezia.

Sarebbe una bella occasione per sentire la nuova commedia di Gallina «*Fora del mondo*», ch'ebbe un così grande e meritato successo giorni sono a Conegliano.

Società comica «Pietro Zorutti». Domenica 2 ottobre p. v. questa Società darà una recita straordinaria al Teatro di Società di Gorizia.

Verrà rappresentato *Chiatis cûrs*, commedia in due atti del giovane nostro concittadino Arturo Bosetti, alla quale farà seguito la farsa *Un trucc di gnove date*, dell'egregio avv. Francesco Leitenburg.

Dopo la commedia verrà declamata la «fetta romantica» del Zorutti.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Col giorno 1 ottobre p. v. sarà attivata su questa Tramvia la nuova tariffa rettificata per viaggiatori, approvata dalla r. Prefettura della Provincia.

Per norma dei signori viaggiatori, in ogni scompartimento delle vetture sarà esposta copia della nuova tariffa.

L'INCENDIO DI CUSSIGNACCO

Iersera alle ore 8 e tre quarti in Cussignacco per causa di accensione della fuliggine del camino, si sviluppò un incendio nella casa di Gondolo Giovanni bracciante.

Il fuoco si propagò alla casa di Moretti Pietro sarto, ed arrecò un danno per masserizie distrutte di lire 500 al Gondolo e di lire 400 al Moretti. I fabbricati erano di proprietà di Dotto Felice il quale ebbe un danno di circa lire 1500.

Nulla era assicurato.

Accorsero sul luogo i pompieri, l'assessore Marcovigh, l'ingegnere municipale Regini, il r. Prefetto, l'Ispettore di P. S., il capitano ed il tenente dei rr. Carabinieri, ed altri. Tutta la sera fu un via vai continuo di vetture pubbliche da piazza Vittorio Emanuele per via Aquileia, che trasportavano anche buon numero di semplici curiosi, poichè dapprincipio credevasi che si fosse trattato di cosa più grave.

Il bestiame italiano in Francia. Essendosi riammesso il bestiame italiano in Tunisia, si ritiene imminente la riammissione anche in Francia.

Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo. A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso per vari posti di alunni gratuiti e paganti nel convitto di questa Scuola.

Art. I° Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella provincia di Udine;
2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 17;
3. Sana costituzione fisica;
4. Istruzione pari a quella della terza classe elementare;
5. Buona condotta morale del giovane e della famiglia a cui appartiene;
6. L'aspirante allievo produrrà, colla relativa domanda scritta di proprio pugno, i documenti qui indicati cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato del medico di subìta vaccinazione o vaiolo, e di sana costituzione fisica accompagnata da assoluta resistenza ai lavori campestri;

c) Attestato degli studi percorsi;

d) Attestato del Sindaco comprovante la buona condotta morale dell'aspirante e l'onestà della famiglia, cui appartiene; — tutti vidimati dal Sindaco del suo Comune;

e) La presentazione dei detti documenti sarà fatta dal concorrente in persona alla Direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli;

f) Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia del pagamento della retta per l'intero triennio.

N.B. I vecchi concorrenti dovranno ripresentare annualmente il certificato *b* per la sana costituzione ed il certificato *d* per la condotta.

Art. II.° Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrano inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina. Anche pei posti paganti, attesa l'indole e l'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni, vengono preferiti i figli di castaldi, di contadini e di piccoli possidenti.

Art. III.° L'ammissione definitiva ad allievo della Scuola verrà dal Consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova, e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante.

Art. IV. Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento interno degli allievi sia gratuiti, sia paganti; ed il vestito sarà contadinesco ed eguale per tutti, secondo il modello approvato dal Consiglio d'Amministrazione.

Art. V.° Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di lire 180 più altre annue lire 60 pel vestiario, eccetto quello di fatica o parte della biancheria, che vengono forniti gratuitamente dall'Istituto; il tutto in rate bimestrali anticipate di lire 40.

Art. VI.° La Scuola provvede a tutte le spese necessarie pel vestito, calzatura, biancheria; fornisce il letto colle relative coperte e lenzuola; somministra i libri ed oggetti scolastici e di cancelleria e gli attrezzi del lavoro. I danni recati per incuria sono a carico delle famiglie.

L'alunno usa e conserva quanto riceve; ed alla sua partenza dall'Istituto ogni cosa rimane proprietà dell'Amministrazione, escluso pei paganti il vestiario sotto indicato (*).

È obbligo dei giovani ammessi e delle loro famiglie di uniformarsi a tutte le prescrizioni indicate nei regolamenti dell'Istituto, che potranno esser trasmessi a richiesta, e di attendere con diligenza ai lavori campestri ed agli studi.

Essi dovranno recarsi in convitto nel tempo che sarà loro indicato dalla Direzione della Scuola. Giunti in convitto subiranno una speciale visita medica, in seguito al risultato sfavorevole della quale potranno essere rimandati in famiglia.

(*) Vestito di panno e di tela per l'uscita, berretto, cravatta, scarpe, calzetti, fazzoletti, asciugamani.

Udinese fortunato. Domenica a Trieste alla tombola estratta in piazza della Caserma vinse la prima tombola Giuseppe Marcde, sarto, di Udine.

Sagra di Pagnacco. Allo scopo di favorire il concorso alla sagra di Pagnacco, che avrà luogo domenica 2 ottobre p. v., la Direzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele, ha disposto che nelle ore pomeridiane di quel giorno, circolino fra Udine porta Gemona, Plaino Terreano, i seguenti treni:

Partenze da Udine porta Gemona alle ore 2, 3, 3.5, 3.50, 3.55, 6, 6.20, 8.10 e 11.40.

Partenze da Terreano Plaino 2,30, 2.40, 3.30, 4.25, 5.15, 6.45, 7.4, 9.24, 10.30 e 12.

Il biglietto di andata-ritorno costerà centesimi 40.

Uno che voleva dormire all'aperto. Jeri sera le guardie di città dichiararono in contravvenzione Carrera Antonio, d'anni 42, facchino, il quale si era sdraiato in via Aquileia per dormire.

Passaporto trovato. Jersera fu rinvenuto e depositato nell'ufficio di P. S. un passaporto per l'estero, col nome di Chiarossi Giuseppe di Beniamino, in data 4 marzo 1892.

Il «Caffè della Nave» da domenica 25 corr. è chiuso. Andate deserte le trattative per una nuova locazione del «Caffè alla Nave», cessiamo dalla sua conduzione, restando chiusi sino dal 25 settembre i suddetti locali.

In quest'occasione ci permettiamo raccomandare ai nostri vecchi amici ed avventori del suddetto esercizio, il nostro *Caffè alla Loggia*, assicurandoli che nulla trascureremo per renderli soddisfatti sia coll'accurato servizio che colla scelta qualità dei generi.

Fratelli Dorta

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI OLIMNA GRACCO MAGNICO

Nella mesta ricorrenza riproduciamo dall'*Ateneo Italiano* le seguenti bellissime epigrafi dettate da Tito Mammoli, rinnovando all'inconsolabile padre ed ottimo amico le nostre condoglianze.

Era bella bionda e soave — un angioletto — nelle forme e nei modi — aveva appena cinque anni — povera Olimna — in pochi giorni morì.

Quasi invidia alla terra — degli esseri che più serbano — della natura degli angeli — che a lui fanno corona — Iddio — li richiama a sè.

Illibato e puro — torna al cielo lo spirito — mentre il corpo adorato — nel gran mare degli esseri — si discioglie e trasforma — e nel cuore dei genitori — tarlo inesorabile — la sventura — precoce rende il gran fine.

Povero amico — coraggio e fede — non è morto il tuo angiolo — lo risenti nell'aria che respiri — nell'olezzo dei fiori — e gli atomi suoi — forse rivivono in te — nel cervello nel sangue — aliati dal tuo dolore — ispiratori novelli — al tuo genio al tuo cuore.

Pace e conforto — l'angelo tuo se l'è ritolto Iddio — POETA — tu rapiscilo al cielo — eternandolo in terra — col tuo canto gagliardo — Pace e conforto.

Roma, settembre 1892.

TITO MAMMOLI

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 9 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 27
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.5	753.3	753.8	754.3
Umido relat.	60	45	78	64
Stato di cielo	q.ser.	q.ser.	q.ser.	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	—
Term. centigr.	22.8	26.6	20.0	22.0

Temperatura (massima 28.2
(minima 16.5

Temperatura minima all'aperto 16.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 26 Settembre 1892

Tempo probabile

Venti deboli vari cielo sereno o nebbioso con qualche pioggerella. Temperatura sempre elevata.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 26 settembre

Bosco Giuseppe fu Pier Antonio, Zuccolo Pietro Antonio fu Antonio e Rigo Giuditta fu Pietro villici di Pavia d'Udine, imputati di furto, reclusione per giorni tre ciascuno.

Maliisan Luigi di Angelo contadino di Rivarotta, per furto, 20 giorni di reclusione.

Lazzaroni Caterina fu Michele contadina di S. Maria la Longa, per furto, mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

Nardon Valentino fu Angelo, contadino di Bagnaria Arsa, imputato di furto e minaccie, non luogo al procedimento.

FEDERICO SEISMIT-DODA

DEPUTATO DI UDINE

(Dal giornale « Il Parlamento »)

Appartiene alla legione della vecchia guardia dei patriotti che nell'esilio, nelle prigioni, nei campi di battaglia, affermarono il loro amore alla causa della unità ed indipendenza italiana.

Federico Seismit-Doda nacque nel 1825 a Ragusa da onesta e rispettata famiglia. All'università di Padova, dove fece i suoi studi, mostrò fin da giovinetto una singolare attitudine alla poesia ed al romanzo. Nessuno a quell'epoca avrebbe certo preconizzato nello scrittore entusiasta e imaginoso, erborizzante sulle verdi pendici del Parnaso, il grave e indefesso cultore di scienze economiche, il futuro e il più accigliato dei Ministri di Finanza del Regno d'Italia.

Nel 1847 egli insieme ad altri studenti fu segnalato alla polizia austriaca come uno dei più demagoghi, e nel febbraio del successivo anno fu confinato a Trieste.

Scoppiata l'insurrezione del 1848, Seismit-Doda fuggì da Trieste e corse ad arruolarsi a Venezia. Prese parte a quella gloriosa campagna che terminò con la catastrofe di Novara e si battè da valoroso nelle due fazioni di Vicenza e di Treviso. Nel 1849 lo troviamo a Firenze direttore del giornale *l'Alba* e poco dopo a Roma fra i combattenti di San Pancrazio. Dopo la caduta della Repubblica Romana esulò in Grecia quindi in Piemonte.

Proclamata a Venezia l'amnistia, concessa dall'Austria, ne furono esclusi quaranta cittadini e fra questi figura in prima linea il nome di Seismit-Doda.

A Torino si dedicò specialmente al giornalismo, e collaborò nei principali periodici di quella città, spiegando una speciale attitudine nello svolgimento delle questioni attinenti alle scienze economiche, nel campo delle quali doveva poi diventare una delle più spiccate individualità. Nel 1857 fu eletto rappresentante della Società Adriatica di Sicurtà, che aveva, allora, la sua sede a Venezia; poi rappresentò detta Società per tutta l'Italia e la rappresenta, anche oggi, in Roma.

Nella palestra parlamentare, i primi passi di Seismit-Doda furono fatti nel 1865, quando, quando gli elettori di Comacchio lo mandarono, per la prima volta, deputato al Parlamento Nazionale, confermandogli poi il mandato in tutte le successive legislature.

Fin da quell'epoca, il Seismit-Doda entrò nelle file della Sinistra, nella quale si è mantenuto costantemente, dando esempio di perfetta coerenza politica, ed occupandosi specialmente di cose finanziarie.

Nel 1876, quando cadde il ministero Minghetti, il Depretis chiamato col suo partito a raccoglierne l'eredità, si associò subito il Seismit-Doda, come segretario generale del ministero delle finanze, di cui, lo stesso Depretis aveva assunto interinalmente il portafoglio.

Da quella composizione si ritirò, insieme allo Zanardelli, per rientrare al Governo con Cairoli, nel 1878, come ministro delle Finanze e del Tesoro.

È a lui che si deve l'iniziativa dell'abolizione del Macinato, il cui progetto di legge, votato dalla Camera, naufragato in Senato, fu poi fatto proprio dal Magliani, che, più fortunato, raccolse in questa, come in altre occasioni, l'eredità del suo predecessore.

Il rigetto di quella legge, per parte del Senato, provocò una crisi che dette poi luogo alla chiusura della sessione.

L'11 dicembre 1878 il Seismit-Doda si ritirò dall'amministrazione in occasione dell'attentato di Passanante. Come tutti ricordano, quel fatto provocò la caduta del Ministero Cairoli del quale faceva parte il Zanardelli l'estrinsecatore del famoso programma d'Iseo, e della non meno famosa teoria del reprimere e non prevenire.

Da quell'epoca il Seismit-Doda non prese parte molto attiva ai lavori dell'assemblea, ma ne prese moltissima negli affari del Comune di Roma che lo ebbe suo consigliere ed assessore di finanza.

Tornato con Crispi al potere il famoso brindisi di Udine venne a troncare l'iniziativa da esso presa per serie economie nel bilancio dello Stato.

L'incidente di Udine, amareggiò vivamente l'anima patriottica di Seismit-Doda. Il contegno del Crispi in quella occasione non fu dei più corretti. Parve a tutti che più che un motivo quell'incidente fosse, per Crispi, un pretesto, per sbarazzarsi di una individualità la cui rigidità in materia di finanze mal si adattava alle esigenze della politica fastosa e dispendiosa del presidente del Consiglio.

Come patriotta, come uomo parlamentare e politico, come finanziere, Federico Seismit-Doda va annoverato fra le più spiccate figure del nostro risorgimento. Oggi è deputato del Collegio di Udine, e non v'ha dubbio che i suoi elettori gli confermeranno il mandato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il decreto di chiusura della sessione

Il decreto di chiusura della sessione si pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale* di domani.

Il 6 oppure il 13

Il *Torneo* contrariamente a quanto asserivano i giornali ufficiosi, che fissavano le elezioni pel 30 ottobre, dice che si faranno il 6 novembre.

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* crede che sia assolutamente escluso il 30 ottobre. Il dubbio è soltanto fra il 6 novembre o il 13 novembre.

Disordini in Corsica

Ajaccio 26 — Mentre si proclamava l'elezione di Pinelli a consigliere del circondario, avvenne una sanguinosa collisione. Due gendarmi rimasero uccisi.

Un ammutinamento nel castello di Windsor

Londra 26 — Una parte delle guardie del corpo al castello di Windsor si ammutinarono sabato. Ruppero ottanta selle.

La causa dell'ammutinamento sarebbe da attribuirsi ai soverchi esercizi imposti loro.

Le guardie del corpo furono conseguate nelle loro caserme.

Un teatro distrutto dal fuoco

Costantinopoli 26 — Un incendio distrusse stamane il nuovo teatro francese di Pera. Nessuna vittima.

COSE D'ARTE

Mascagni a Vienna

(dal *Pungolo* di Milano)

A noi avevano sempre dato a intendere che i viennesi — quelli autentici — sono buona gente, quieta e tranquilla, posata e calma anche ne'suoi piaceri.

Temiamo assai che ciò non sia vero, oppure che ce li abbiano cambiati di peso.

Infatti — a operare la trasformazione, ha bastato, per quanto pare, la presenza a Vienna di Mascagni — ha bastato la *Cavalleria Rusticana* per ottenere quella esplosione fulminea di entusiasmo delirante, che non ottennero la *Norma* e la *Sonnambula*, nè il *Rigoletto*, nè il *Barbiere di Siviglia* o il *Guglielmo Tell*.

Noi, siamo rimasti attoniti e... e cogitabondi davanti a questo fenomeno — e abbiamo concluso.....

Ma quello che abbiamo concluso, lo diremo poi.

Un nostro redattore — occupandosi l'altro giorno del risveglio musicale italiano di questi ultimi tempi, notava giustamente che c'è da rallegrarsene e compiacersene; e che di questo risveglio va data la sua parte di merito al Mascagni, ed anche la sua al coraggioso e generoso editore.

E diceva altresì che in linea d'arte — non è il caso di essere per progetto wagneriani o antiwagneriani, di essere fanatici per questo indirizzo artistico piuttosto che per quell'altro — imperocchè l'arte vera, grande, eterna, non ha preferenza di indirizzi e di scuola ma ammette la grandezza di Wagner come riconosce e proclama il genio di Verdi.

Non è dunque il caso di credere che ragionando sugli entusiasmi viennesi per Mascagni, noi possiamo essere mossi da un sentimento di ospitalità al giovane maestro. Anzi, nessuno più di noi è pronto a riconoscere e dichiarare che per quanto il caso del Mascagni entri nel dominio dei fenomeni — pure esso non avrebbe potuto verificarsi, con un carattere quasi di universalità, se effettivamente in ciò che finora il Mascagni ha dato, del proprio, all'arte, non fosse *qualche cosa*, e se egli realmente non accennasse ad essere o a voler diventare, come dicono i francesi, *qualcuno*.

Ma, quel che a noi non piace e non piacerà mai, è la esagerazione, è la montatura; e se noi, prendessimo alla lettera i racconti dei dispacci del *Secolo* circa gli entusiasmi e i fanatismi viennesi, dovremmo credere che anche là, la montatura è all'ordine del giorno... Lo è tanto che i giornali umoristici e satirici se ne sono impadroniti, ed hanno aperto il fuoco di fila degli scherzi, degli epigrammi, delle caricature, e contro il maestro e contro le sue adoratrici.

Ma ciò che sopratutto ci rincresce, è la montatura che di sè stesso pare abbia preso anche il buon Mascagni.

Ci rincresce, perchè non vorremmo che egli si sciupasse, si guastasse, e finisse poi come il bel Narciso.

Ci pare che alcune delle ultime manifestazioni del Mascagni tradiscano già che l'ebbrezza del trionfo gli ha tolto una parte di quella serenità e quella modestia, che sono doti invidiabili di una vera e felice tempra di artista.

L'incidente del famoso e disgraziato telegramma protesta, perchè gli si era attribuito il generoso proposito di non voler andare a Vienna per un sentimento di irredentismo — è già stato abbastanza significante e sintomatico.

Ora, a Vienna, vi si aggiungono le interviste nelle quali il giovane maestro espone le sue idee sull'arte e si atteggia a innovatore, e a riformatore.

Poi, bisogna tener conto delle promesse fatte pubblicamente, delle opere future, che per quanto si assicura sono parecchie, alcune delle quali di proporzioni grandiose.

Infine, è venuto, dopo tutto il resto, il colloquio coll'arciduca Carlo Lodovico, col quale *l'illustre maestro* si degnò intrattenersi più di un'ora e dal quale congedandosi, si compiacque assicurarlo che era rimasto contento del colloquio secolui avuto.

Tutte cose che si trovano consegnate e registrate giorno per giorno nel *Secolo*, così irredentista nell'anima, così implacabile avversario della Triplice alleanza, ed al quale, per il quarto d'ora, anche l'Austria pare molto meno brutta di quello... che egli se la raffigurava.

Francamente — noi negli scorsi giorni non abbiamo — di deliberato proposito — registrato nulla dei vantati e strombazzati trionfi di Mascagni a Vienna — tanto ci pareva quasi di renderci complici di una cattiva azione ai danni dello stesso maestro. Poichè, a noi, che pure abbiamo assistito con tanto piacere alla *Cavalleria rusticana* e all'*Amico Fritz* e ne abbiamo provato una impressione fresca e gradita di refrigerio e di dolcezza — tutto questo fanatismo intorno al Mascagni, pare nello stesso tempo una ingiustizia e un tradimento.

Una ingiustizia — se posto a confronto con altre memorie del passato... e se si pensi che ancora è vivo e sano Verdi, il quale ha scritto il *Falstaff*, dopo l'*Otello*, e sta ora scrivendo il *Re Lear*, se Mascagni — s'intende — gliene darà il tempo, e non lo scriverà prima di lui, come disse di voler fare per il *Nerone*; un tradimento, e questo fatto allo stesso Mascagni, il quale non si accorge che più alto di così non potrà mai salire, e che per mantenersi a questa altezza, dovrà fare venti, trenta volte tanto che non dovrebbe fare se avesse cominciato con più modesti auspici.

Noi, con ciò, non neghiamo il valore di Mascagni, la sua genialità, la sua fantasia, le sue grandi e straordinarie attitudini; e niente di meglio se veramente in lui è la stoffa del genio. Ma vorremmo si ricordasse che egli sinora non ha scritto che la *Cavalleria rusticana*, un piccolo atto, e l'*Amico Fritz*, un idillio musicale... che non è un capolavoro. Vorremmo lo si ricordasse anche nell'interesse dello stesso Mascagni... perchè non è male rammentare di quando in quando anche a questi genii sovrumani che accanto al Campidoglio c'è la rupe Tarpea.

Non è per malanimo nè per qualsiasi preconcetto che diciamo questo; noi non apparteniamo ad alcuna cricca o combriccola o chiesuola artistica — per nostra fortuna; è per sincera convinzione, per intimo convincimento, per una schietta e disinteressata simpatia che abbiamo per Mascagni, al quale, appunto per questo, facciamo un augurio, e cioè che nella sua strada incontri, in avvenire, più franchi amici e meno isterici ammiratori!

Corriere commerciale

Sete

Lione, 24 settembre.

Lo stato del nostro mercato rimane eccellente sotto tutti i riguardi: la richiesta del consumo è sempre animata; dal suo canto, la speculazione tenta alcune operazioni: insomma, malgrado la festa del Centenario, gli affari furono anche in questa settimana attivi per quanto lo concedettero la scarsezza degli stocks e la riserva dei possessori. In quanto ai prezzi, essi procedono tranquillamente nella loro via ascendente, ed i progressi del rialzo, dall'ultimo bollettino, possono valutarsi da 1 a 2 franchi, secondo i generi, per le sete di qualsiasi provenienza.

Ciò ch'è interessante notare e inspira la maggior fiducia nell'avvenire è che dappertutto il miglioramento è costante e spontaneo, senza sforzi, e che nessuno cerca di opporvisi. E come potrebbe del resto, accadere altrimenti, di fronte all'abbondanza del consumo e alla diminuzione sempre più sensibile delle materie che la produzione può somministrare? Anche i più timorosi riconoscono che, nello stato attuale delle cose, nulla può arrestare il movimento, e l'opinione più divulgata è che, se non nasce qualche grave avvenimento, potremo vedere, da ora alla fine della campagna, de' prezzi non avuti da molto tempo.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 27 *Settembre 1892.*

	19 sett.	20 sett.	21 sett.	22 sett.	23 sett.	24 sett.	26 sett.	27 sett.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	96.15	96.35	96.30	96.30	96.20	96.15	96.3.	96.50
» fine mese aprile	96.35	96.45	96.45	96.35	96.35	96.20	96.40	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 % »	95.—	91.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	807.—	307.—	807.—	807.—	307.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	289.—	280.—	280.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	487.—	487.½	487.½	487.—	488.—	487.—	487.—	488.—
» » » 4 ½	488.—	488.—	484.—	488.—	487.—	488.—	489.—	489.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	458.—	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	506.—	505.—	506.—	505.—	505.—	507.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1365.—	1365.—	1365.—	1366.—	1365.—	1360.—	1360.—	1362.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	38.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1045.—
» Veneto	233.—	236.—	237.—	238.—	238.—	233.—	238.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	10.40	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	669.—	670.—	669.—	666.—	666.—	665.—	668.—	669.—
» » Mediterranee	541.—	541.—	541.—	539.—	539.—	538.—	541.—	544.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.50	103.35	103.30	103.30	103.30	103.30	103.30	103.30
Germania »	127.90	127.90	127.80	127.90	127.80	127.80	128.10	127.70
Londra »	26.12	26.10	26.05	26.05	26.05	26.05	26.05	26.05
Austria e Banconote »	217.½	217.¼	2.17.70	2.17.30	217.½	217.35	217.¾	217.—
Napoleoni »	20.65	20.64	20.78	20.68	20.68	20.63	20.69	20.60
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	93.40	93.52	93.60	92.25	93.30	93.12	93.40	93.60
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano**; trovasi da tutti i *Farmacisti*, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Dorenga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende: il flacone a L. **1.50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, od altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **F. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula, gazosa, anticipidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine** - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

INDUSTRIA PAESANA

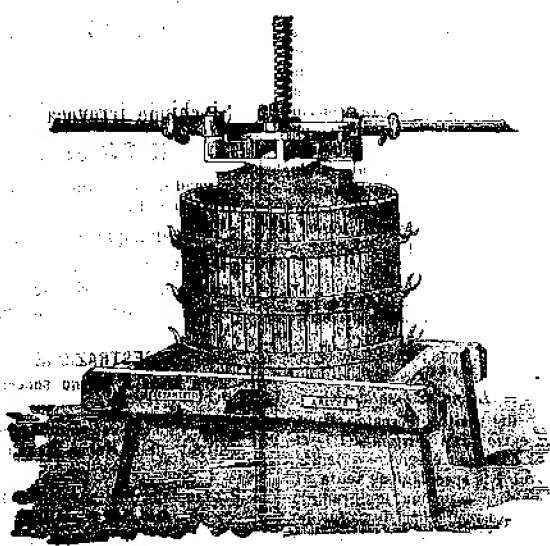
Fonderia – Officina Meccanica – BASTANZETTI – Udine – Arezzo

FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema

a doppia leva, con vite ferro prima qualità, battuto al maglio

Impossibile concorrenza — **Solidità garantita**

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva **semplice, multipla**, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza

Effetto garantito; rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pigiatoi** per uve e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario ferroviario.

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.36 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2? a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p
D. 4.55 p.	6.53 p.	O. 4.45 p.	7.30 p
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M 3.52 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	9.45 p.	M. 9.05 p.	1.20 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire **2,50** la bottiglia

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire **1** al flacone.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. **80** una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. **50** e da lire **1** con istruzione.

LA PERSEVERANZA

è il Giornale che offre i maggiori vantaggi per il pubblico congiunti colla maggior convenienza di prezzo.

Tiratura importante in continuo aumento. — Esce il mattino, e si spedisce colle prime corse ferroviarie: non può quindi essere prevenuta da nessun altro giornale.

La Perseveranza informa sollecitamente, coi telegrammi ufficiali e coi molti telegrammi suoi particolari che le giungono sino a ora tarda della notte, di tutti i fatti notevoli.

La Perseveranza con articoli e corrispondenze particolari, dovuti a scrittori competenti e di prim'ordine, ritrae, con fedeltà, e illustra con considerazioni e commenti, il movimento politico, economico, finanziario, scientifico e letterario dell'Italia e dell'estero.

La Perseveranza pubblica racconti, romanzi, fra cui molti originali espressamente scritti per il Giornale, varietà, ecc. ecc. scelti in modo che riescano per le famiglie una lettura dilettevole e sana.

La Perseveranza si dedica con cura a tutto ciò che s'attiene all'agricoltura, la quale costituisce uno dei maggiori interessi del nostro paese.

La Perseveranza dà notizie, con corrispondenze e telegrammi, delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello *Sport*: scherma, ginnastica, velocipidismo, regate, ecc. ecc.

La Perseveranza richiama l'attenzione del pubblico sull'importanza della sua **Rubrica Commerciale**, diretta da un personale speciale, pratico, intelligente e disinteressato. Con rassegne e telegrammi quotidiani, essa ragguaglia sull'andamento delle Borse e dei Mercati dell'Interno e dell'Estero. Espone i prezzi degli effetti pubblici, dei valori finanziari e industriali, delle Sete, dei Cotoni, dei Cereali, dei Coloniali, Spiriti, Carboni, Olii e Petrolii, ecc. ecc., permodochè chi è abbonato al Giornale non ha bisogno d'incontrare altre spese per essere esattamente e prontamente informato.

La Perseveranza **è il giornale di maggior formato** e nello stesso tempo il

più a buon mercato,

perchè, mentre **in Milano** *costa solamente* **L. 18** *all'anno*, fuori di Milano, in **tutto il Regno**, *non costa che* **L. 22** *all'anno*.

S'inviano Numeri di saggio **Gratis** a chi ne fa domanda.

Volete la salute ??

BEVETE IL FERRO-CHINA BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, A. Manganotti, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco